

STANCAMENTE

Mi trascino da eroe
su questa strada impolverata,
annuso la profondità
dei miei stessi passi
e lascio alle spalle
la vanità del passato.

Sono amore ma anche disamore,
sono tempesta dentro a questo cuore,
sono fiamma di antico lampione
sopra uno squallido albergo a ore,
sono acqua di un fiume sempre in piena
con le mani legate dietro la schiena,
non so cosa sono ancora
il dubbio, l'attesa che divora
ciò che resta
di voli e di speranze.

La battaglia
è spirale di se stessa
e stancamente
la guerra va avanti...

Maurizio Bacconi - Roma
5° premio

RISVEGLIO

Se un risveglio...
ci sarà in quelle tenebre
probabilmente...
sarà diverso dalla terra:
neanche una fessura
da far penetrare un raggio solare.
Immagino al mattino
si svegliano le anime
con qualche tenero animale,
ma soffocati da quel buio
si aggireranno, per pochi istanti intorno
per ricadere in quel sonno profondo.
Ma se nel sonno c'è dentro il sogno
a volte sulla terra si sogna di morire,
può darsi che in quel luogo
sogneranno d'esser vivi,
sentiranno i loro battiti del cuore,
sentiranno il calore del sole e dell'amore,
così pieno d'illusioni
che le rondini e i gabbiani
sogneranno di volare,
perché quel sogno
ha qualcosa di mistero.
Sarà diverso il cielo,
così intenso quell'azzurro
che il sole arriverà al tramonto
e poi sarà di nuovo giorno.

Giovanna Abbate – Trapani – 4° premio

QUANTI MOMENTI

Il sole è alto ancora
e calmo il mare
accoglie pensieri di refrigerio.
Chi riposa alla rena del lido
chi passeggia alla battigia
tenendosi per mano.
Parole dolci al suon della risacca
fermano il tempo dell'afa
a sogni e speranze di vita.
Io sto qui sugli scogli a mirare
passaggi guardinghi di granchi
e voli spavaldi di gabbiani.
Un motoscafo ruba
attimi di silenzio e di pace
e muove l'onda assonnata
in freschezza di schiuma.
Quanti momenti
di fuoco e di brezza
mi tornano alla mente.
Poi il sole si fa rosso
enorme all'orizzonte.
Bacia l'acqua... si tuffa... scompare.

Antonio Basile – Marano di Napoli
3° premio

CONCORSO INTERNAZIONALE DI POESIA

IL FANTASMINO D'ORO

XII EDIZIONE 2015

*Antologia dei Vincitori
e dei Partecipanti*

curata da Pasquale Francischetti



**Cenacolo Accademico Europeo
POETI NELLA SOCIETA'**

IL TEMPO DEI FRUTTI

L'intimo mio desiderio
ti ha rivisto ancora
in un corpo esile e consunto
eppure maestoso in quell'abbraccio.
E quel tuo sorriso mi ha subito
riportato al tempo dei frutti:

*alla gioiosa festa attorno al desco
dopo il lavoro nei campi,
e poi noi - piccoli - che correvamo
intorno ai tronchi del nespolo e del noce,
mentre solo gli immensi gelsi
spegnevano le nostre risa
e la loro imponente ombra
ci abbracciava
in silenzioso sonno...*

Ti ho rivisto madre,
esile ormai come stoppino,
dalla profonda dignità del tuo sguardo
salutarmi ancora
per l'ultima volta.

Giuseppe Dell'Anna – Torino
2° premio

ERI DIVERSA...

Sola sosti tra la folla con passo lieve...
silenzi nello sguardo a scivolar
nel rumore della vita...
vuota corsa del tempo.
Sei come un'ombra quando incontri
sfuggenti sguardi... sei diversa...
Eri ancora fanciulla quando
riconoscesti il tuo esistere
senza lasciare orme.
Avevi dentro sogni e illusioni
e palloncini a cui t'aggrappavi
quando in solitudine trascorrevi
ore tra giocattoli muti.
A volte attratta dal vociare allegro
dei bambini t'avvicinavi
per far parte dei loro giochi...
strattonata e irrisa fuggivi
dalle catene di quelle piccole braccia.
Trasorse il tempo a invocare
chi t'aiutasse a cancellare
il ritratto di te... e arrivò un vento
benevolo a farti scivolare fino
all'orizzonte lontano che t'accompagnò
sulle rive del mattino cullandoti e, forse,
facendo sopravvivere in te
le ultime briciole d'amore.

Genoveffa Pomina – Savona – 1° premio

NASCITA DEL FANTASMINO D'ORO

Un giorno, discorrendo di mostre di pittura e di concorsi letterari, mentre si tornava a casa in auto, io e mia moglie, pensammo di organizzare un concorso di poesia. In quel periodo frequentavamo il paese di Dolceacqua, (IM), impegnati a curare una collettiva.

Il luogo è una meta turistica molto nota dell'entroterra ligure di ponente soprattutto per il Castello Doria: massiccio rudere cinquecentesco che nel tempo ha subito varie modificazioni e con gli eventi bellici e il disinteresse di alcune amministrazioni anche danni irreparabili. Ora nel Castello ci sono state opere di restauro. Nella memoria folcloristica sopravvive una singolare leggenda sulla figura di una certa Lucrezia, vittima delle mire lussuose del nobile di quell'epoca.

Si dice che il suo fantasma si aggiri entro le mura.

Sulle prime era nostra intenzione dedicare un concorso alla sua memoria. Poiché durante le molteplici riflessioni emergeva spesso il termine "fantasma", considerammo che il vocabolo non sarebbe stato niente male dentro il titolo di un concorso.

Volevamo, però, che questo offrisse un'immagine gioiosa, che invitasse a sognare come succede a tutti coloro che scrivono. Di certo il termine era da un pezzo che sgomitava nella mente per farsi notare, perché ci balzò davanti di colpo: *Fantasmino!*

Ci trovammo così subito d'accordo per il nome: "Il Fantasmino", ma nonostante ciò non ci sentivamo ancora completamente soddisfatti. Stavamo procedendo lungo il litorale, appena fuori Bordighera, verso

Sanremo, quando uscendo da una curva, ci trovammo davanti a un paesaggio investito da uno splendido sole.

Era una limpida giornata di piena estate.

Quello spicchio di riviera emanava una suggestiva luminosità. C'erano tutti gli elementi che caratterizzavano il ponente ligure: il porticciolo, il mare seminato di piccole vele e di qualche sporadica pilotina da diporto ancorata poco lontana dalla riva; la scogliera, la spiaggia sassosa a forma di piccolo golfo; mentre più lontano si allungava una costa irregolare con propaggini cuneiformi che puntavano verso l'orizzonte.

Sui versanti collinari nidificavano un gran numero di abitazioni, circondate da terreni a colture floricole.

Inoltre, giardini ricchi di piante d'ogni genere: palme, pini marittimi, salici piangenti, agavi, avocado, fichi d'india, piante grasse e tanti tipi di fiori.

Ebbene, tutto splendeva in modo particolare e quella immagine improvvisa, apparsa nel momento in cui l'animo e la mente si muovevano in piena sintonia alla ricerca di forme cariche di luminosa dolcezza, fece sì che l'idea di una figura graziosa e dorata sorgesse spontanea. Quel nome si rivelò d'un lampo: "Il Fantasmino d'Oro", d'oro come sono anche tutti i bei sogni.

Gli Autori:

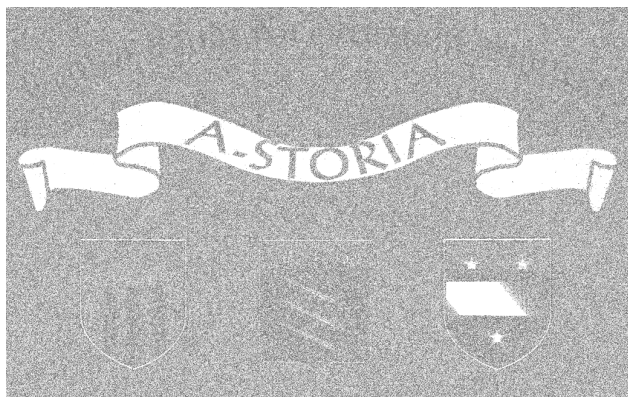
Evelina Lunardi (Eveluna)

Aldo Marchetto (Mandera)

SEZIONE A

POESIA SINGOLA

- 1° premio: Genoveffa Pomina
- 2° premio: Giuseppe Dell'Anna
- 3° premio: Antonio Basile
- 4° premio: Giovanna Abbate
- 5° premio: Maurizio Bacconi
- 6° premio: Claudia Albrito
- 7° premio: Armando Giorgi
- 8° premio: Caterina De Martino
- 9° premio: Walter De Colò
- 10° premio: Luigi Pisanu



L'Associazione Centro Studi Rievocazioni Storiche "A-STORIA" è nata il 7 Gennaio 1997, dalla volontà di un gruppo di amici, guidati dal comune intento di trasmettere al pubblico la propria passione per le epoche antiche.

Il lavoro si realizza sia nell'approfondimento teorico delle tematiche storiche, sia prendendo parte a manifestazioni culturali e di "reenactment", proprie o in collaborazione con Enti di analoga finalità, lungo un periodo che va dal I al XX secolo. In particolare, tale attività si sviluppa con la partecipazione in abiti d'epoca a cortei celebrativi, italiani ed esteri, a rievocazioni di scontri e battaglie, a cene a tema, a conferenze e dibattiti, a visite guidate presso fortezze e siti archeologici e a incontri nelle scuole, volti ad avvicinare di più gli studenti alla Storia. Il Centro Studi è, inoltre, presente in picchetti d'onore a commemorazioni e a diversi eventi. Costumi ed armi, fedelmente riprodotti, ed oggettistica varia sono proprietà dell'Associazione e possono essere meta di visite, da parte di turisti e scolaresche, considerando che siamo l'unico gruppo storico in Italia a possedere fedeli riproduzioni delle uniformi della Marina Militare pre-unitaria. Il Centro Studi è apolitico, apartitico, plurietnico e non ha fini di lucro. L'Inno dell'Associazione è: "AMICITIA OMNIA VINCIT"

PRESENTAZIONE DELLA GIURIA

La Giuria dell'undicesimo concorso letterario internazionale "Il Fantasma d'oro" 2014 è composta da:

- **Davide Sordella**, (Presidente) residente a Fossano (CN). Dott. e attuale Sindaco del Comune di Fossano.

- **Dott.ssa Michela Borfiga** residente a Genova. Laureata in Lettere Moderne all'Università di Genova. Si è occupata e si occupa di intercultura. Collabora con diverse testate locali. Attualmente lavora per le comunicazioni della regione Liguria.

- **Pasquale Francischetti** residente a Napoli. Poeta, critico letterario. Presidente del Cenacolo Accademico Europeo "Poeti nella Società" e Redattore capo della omonima rivista. Collabora a presiedere diversi Concorsi letterari nazionali e internazionali.

- **Prof.ssa Rita Gaffè** residente a Broni (PV). Laureata in filosofia all'Università di Napoli. Poeta, critico letterario. Presidente dell'Associazione culturale "La bottega delle Muse". Organizza Concorsi letterari di poesia e narrativa. Collabora con varie riviste letterarie.

- **Attore e regista Ivano Rebaudo** residente a Santo Stefano al Mare (IM). Libero professionista, geometra. Fa parte dell'Associazione Culturale "Liberi Orizzonti".

- Segretaria del concorso, **Evelina Lunardi** (Eveluna), residente a Sanremo, poetessa e narratrice. Ha pubblicato numerosi volumi di poesia e narrativa. Ha condotto una trasmissione radiofonica presso una emittente privata. Organizza manifestazioni artistico- culturali.

- Organizzatore del concorso, **Aldo Marchetto** (Mandera), residente a Sanremo, poeta e narratore. Ha pubblicato numerosi volumi di poesia e narrativa. Organizza manifestazioni artistico - culturali.

VERBALE DELLA GIURIA

In data 19 luglio 2015, in via A. Lamarmora 164/12, Sanremo (IM), presso la Sede della delegazione provinciale di Imperia, del Cenacolo Accademico Europeo "Poeti nella Società", si sono riuniti i componenti della Giuria della XII^a edizione del Concorso letterario "IL FANTASMINO D'ORO" 2015, per stilare la classifica dei poeti partecipanti. Dopo ampio scambio di giudizi, si è raggiunto in un primo momento un accordo unanime sulla rosa dei segnalati, e in un secondo momento sui vincitori delle varie sezioni che riportiamo di seguito:

| | |
|------------------------------|-------------------|
| Sezione A – Poesia singola | Genoveffa Pomina |
| Sezione B – Silloge | Maurizio Manfredi |
| Sezione C – Haiku | Roberto Bigotto |
| Sezione D – Poesia religiosa | Assunta Fenoglio |
| Sezione E – Narrativa | Rita Muscardin |

Sanremo, 19 luglio 2015

Il presidente della Giuria: Dott. Davide Sordella

Gli organizzatori: Evelina Lunardi e Aldo Marchetto

La graduatoria riferita ad ogni sezione è riportata alle pagine: 11 – 44 – 51 – 55 e 63.

PRETE ... FAMOSO

Che dite? Che dite?
non è affatto tramontato...
il latino è sempre in auge
e dalle persone colte viene usato.

I parenti miei nelle grandi occasioni
parlano solo il latino,
lo parla persino il nostro garzone
che qualcuno crede stupidino.

A casa mia tutti
preghiamo dicendo: Mi deus, Mi deus
e persino, dico persino,
il mio gatto fa... meus!

Clara Giandolfo – Campo Calabro (RC)

AMICA

Un piccolo gesto,
un lieve cenno del capo,
l'angolo di un sorriso
e poi arriva l'abbraccio:
stretto per scaldarti,
avvolgente per impedirti
di pensare.
La mente deve riposare
ed il cuore deve smettere
di cucire l'orlo alle ferite.
Le parole hanno perso il mordente,
sono divenute barchette di carta
che scivolano leggere
su rivoli di acqua piovana.
Le vedremo fra poco
sciogliersi tra i mulinelli
che conducono ai tombini.
E là, come naufraghi,
ci aggrapperemo a
quell'angolo di sorriso
e saremo salvi.

Claudia Albrito – Sommariva Perno (CN)
6° premio

TORNATE DOMANI

Nel mercato dell'ultimo posto,
giovani, indugiano
in mezzo alle cicche spente.
Misurano illusioni
delle agenzie interinali.
Contano giorni disoccupati.
Inventano futuri.
Divorano attese,
tra code quotidiane.
Dietro sportelli anonimi,
cicale, friniscono
"Tornate domani!"
Nessuno sonda
guance infuocate d'ira.
Mani d'ozio non hanno,
detriti di calli.
Nell'angolo della mente,
pensieri di gelo.
L'ora dell'ombra
guida rientri di perdenti.
Mettono l'età verde,
sulla tovaglia di plastica rosa.
Mangiano panini MD,
senza voglia di piangere.

Armando Giorgi – Genova – 7° premio

NOZZE D'ARGENTO

Franca e Sandro, eccoci qui con voi
per festeggiare un anniversario assai speciale.

25 anni sono trascorsi
da quel fatidico dì,
in cui pronunciaste emozionati
il vostro Sì.

Ma ora l'emozione fa ritorno
nel vostro cuore
coi parenti intorno,
mentre godete il vanto
dei vostri figli accanto,
preziosi come stelle,
che vi procurano soddisfazioni belle.

Tutti noi, qui riuniti, parenti e amici
Vi porgiamo gli auguri:

"Siate felici"

8 ottobre 2014

Antonina Galvagno – Monteu Roero (CN)

L'USIGNOLO DI LAGONEGRO

(a Pino Mango)

L'usignolo di Lagonegro ha spiccato il volo,
s'è staccato dal mondo di musica e stornellate,
alla ricerca della sua rondine scomparsa,
sorvolando sulle triste acque del Mediterraneo,
verso l'Africa, terra di povertà e canti tribali.
La sua voce era un preludio di virtuosismi,
storie compiute, sfumature a cui attingere,
amori presenti, donati in fresche immagini;
fiori belli d'estate accanto ad alberi di fate,
nella notte scrutata dalla finestra, senza nuvole.
Il suo cassetto di abbozzi era scrigno d'oro,
gabbiano nascente mai persosi nel disincanto,
cantando alla città dei fiori, credeva nella luce;
con stupore, la morte l'ha ghermito repentina,
lasciando di consolazione una misera fiamma.
L'usignolo c'ha lasciati cantando al suo pubblico,
la voce ha donato gioia fino all'ultimo istante;
quella mano alzata è stato il commosso saluto,
uno "scusate", o forse il "grazie per sempre!"

Paolo Dompè – Savigliano (CN)

AL MERCATO DELL'USATO

Mi piace rovistare
al mercato dell'usato
nel mucchio dei vestiti
alla pesca di che...
Sto lì a cercare
qualcosa di riutilizzabile
come una vita
di seconda mano
appena uno scampolo
da vivere diversamente,
seconda possibilità,
qualcosa di nuovo
per essere altra da me
con un vestito impensabile
allegro e scombinato
nella sarabanda delle ore
che ruzzolano verso dove...
in uno spigolo di luce
al respiro del tempo.

Caterina De Martino - Catania
8° premio

IL VOLO

Volano le rondini
nel cielo della sera
verso i guizzi lontani
di un tramonto d'oro.
Meta vicina o lontana
è la luce morente
eppure piena di vita
che spinge le ali
a frullare nel vento;
perché per vivere
occorre amare
la sfida del futuro.

Walter De Colò - Novara
9° premio

PASQUA 2015

Per tre giorni taciuto han le campane.
Rimasto è il tabernacolo deserto.
Ma erompe adesso amplissimo concerto
di sonori rintocchi da lontane

e vicine chiesine e cattedrali
e ogni altare è addobbato, tutto in fiore:
Cristo e risorto! È Pasqua del Signore!
Ardon gli incensi, e già i ceri pasquali

van fumigando fiochi, lentamente
mentre si espande il "Gloria!" in coral tono.
Cristo e risorto! E parla di perdono,
propone Pace e Amor costantemente
siccome ormai già due millenni or sono!
Ma, come allora, ancora vanamente...

Maria Dho Bono – Sanremo (IM)

LA FINE

Dai racconti della sera

Corre l'anno 2015.
Visto che, il male Universale
e la politica.
Urge più della luce del Sole,
mandare a casa,
tutti gli stati
del pianeta Terra.
Il primo Stato
di essere smantellato,
il Vaticano.
La fine alle,
otto della sera,
in modo che tutti i residenti,
di quel Paradiso
terrestre possano scappare
come fantasmi.
Caduto il protettore
di tutti i boia,
del Pianeta Terra.
Rimarranno un solo,
(DIO)
Un solo popolo.
Una sola Lingua,
senza confini.
Alleluia, alleluia.
E così sia.

Tobia Cippitello – Montelupone (MC)

LEMBI

Lembi di ricordi esseni
fluttuano nella tersa aria.
Riflessi di blu sponano aure
tranquille e serene armonie.
Gli occhi del gatto bianco vagano
nel mio essere anfibio
alla realtà che alberga, comoda,
negli anfratti reconditi dell'esistere.
Non è tempo di pregare.
E' ora di essere nel tempo.
L'Essenza e l'Assenza non han forma.
Cerco i miei confini.
Fiori recisi stan di fronte a me;
s'assiedono a un vaso, di cristallo,
avvolto da una rosa d'argento.
I sette specchi s'intersecano.
Profumo di macchie gialle,
sfumature di viola e temi rosati
si abbracciano con verdi dolciastri,
oltre le ortensie blu.
Il gatto bianco sonneccia;
uno è il suo specchio
che riflette una manciata
di attimi evanescenti.

Luigi Pisanu – Ranzanico (BG)
10° premio

“IN CIRCOSTANZE GRIGIE”.

Si possono
anche perdere
gli altri colori, ma
il grigio resta negli
abitacoli dove il
quotidiano pendola
da una parete all'altra
così si formano le
circostanze come
colli lunghi di bottiglie
vuote sul crinale della
sera. In queste
circostanze grigie non
nascono le idee, anzi
si sminuzzano briciole
di pane sulla mensola
degli arrivi improvvisi
di rondini nuove,
voli neri che si
intersecano sul
quotidiano indebolito
da un participio presente
sempre più piatto,
sempre più solo.

Isabella Michela Affinito – Fiuggi (FR)

BUGIE E GUERRE

La difesa dell'onore di Menelao
fu una bugia tragica!
Ieri e oggi ne hanno dette gli imitatori
per coinvolgere persone
in guerre e azioni dannose!
Le leggo nelle leggende,
nei libri di storia,
smascherandole ai giovani.
Sberleffi e offese mi arrivano
dai nuovi bugiardi, abili nell'ingannare!
Enea soltanto non la disse
nel promettere una patria ai Penati
ma si fece riprendere dalla passione
per le armi!
Uomini senz'anima,
aggiornano le antiche,
ne inventano altre,
simili a pescatori di frodo
con esche gustose,
velenose appena digerite!
Da tempo ho gettato
la maschera del credulone
in mezzo a rassegnati a vivere bugie
e guerre fredde tra ricchi e poveri
per mettere quella di chi cerca
una persona che zittisca i bugiardi!

Vincenzo Calce - Roma

CULLAMI MARE

Sciacquio delle onde sulla battigia,
mare color cobalto infranto,
candida schiuma
come un gabbiano mi vorrei
far cullare posata sopra soffice bambagia.

Scogli imbiancati dal sale, alghe,
pezzi di legno portati a riva
dall'impeto del mare.

Spruzzi salmastri col vento arrivano
a bagnarci.

Silenzi velati, rumore dell'acqua che
nel suo continuo andare e tornare
sulle rive sabbiose e sulle scogliere
ancora a spruzzare e sciacquare.

Ascoltando la tua voce mare,
arcanie armonie insegue il pensiero,
visioni lontane, antichi miraggi
di sogni perduti.

Maria Teresa Bonifazio – Ortovero (SV)

METAMORFOSI

Metamorfosi
di un tramonto
in un giorno d'inverno
a colmare il vuoto
di una solitudine
infinita.

Metamorfosi
dell'anima inquieta
a cercare invano
la pace.

Metamorfosi
di un amore
perduto e ritrovato
nel cammino
della speranza.

Metamorfosi
di un corpo
nel sentiero della vita
oltre i confini del mondo
per volare
nello spazio infinito.

Paola Belgrano – Imperia

PAESE NATIO

Assorto, pensoso, passeggio nel centro storico
del mio Paese, Albisola Capo (SV).
Il pensiero v'è lontano, al ricordo dolce,
struggente, quando bambino correvo irruente.
Mi siedo, al centro del Cinema
"Don N. Leone" (ex Chiesa).
Osservo, il via vai di "foresti" che godono
il sapore del tempo, che qui si respira.
Il mio mondo silente, rivive nel cuore,
nella mente il passato, non tanto recente.
Volti in rassegna, voci che aleggiano
in queste mura impregnate di suoni,
richiami che ancora io sento.
Un tormento che sale a darmi il magone,
ma dolce è il rimpianto.
Dà un senso di pace sul trascorrere del tempo.
Osservo, qui a biglie giocavo, ridevo, saltavo.
Anche i visi dei piccoli amici, i litigi.
I vecchi del tempo, nella memoria scolpiti.
Dignitosi nella fatica e nel lasciare la vita.
Ricerco, non trovo il mio mondo.
In fondo è giusto così.
Lentamente rincaso, forse domani ritorno.

Emilio Beglia – Albisola Superiore (SV)

CONGETTURE FANTASTICHE

Dall'immensità della superficie piana
e dall'infinità del profondo pelago
fuoriesce l'oscurità notturna.
Figure indistinte emergono
da impalpabile foschia
disegnando, in opaco silenzio,
fantasiosi profili apprensibili.
Così, forme di vita, emergono
in essenze armoniose
che mi prendono avvolgendomi
in fantastiche congetture
figlie del delirante simulacro
del mio ego.

Piercarlo Bonetto – Bussana di Sanremo

MEMORIE NELLA SERA

All'ombra di un ricordo
ascolto il sussurro del vento pieno di stelle.
Il cuore appeso a quel filo invisibile
che riannoda sponde lontane
mentre s'adagia l'onda a riposare nel grembo del mare.
È in questo silenzio assorto
che ritorna devota memoria di propizia stagione
quando eravamo come due navi
sull'oceano sterminato,
solitarie sotto lo stesso cielo
a percorrere rotte su acque d'infinito.
Ebbri di sogni e carezze,
nelle notti di fuochi accesi all'orizzonte del cuore,
rubavamo il fiato alle stelle per respirare d'immenso
prima che l'alba spegnesse l'incanto.
Cosa rimane di noi e dei nostri anni
adesso che il giorno non si nutre più di speranze
e il tempo scandisce i nostri passi incerti
mentre i gabbiani ricamano nel cielo
sentieri d'infinito?
Siamo approdati alle rive del silenzio,
l'anima sospesa s'attarda sulla soglia
mentre dal mare si leva un canto
e il velo della notte
accompagna un nuovo passaggio oltre ...

Rita Muscardin – Savona

Fiori nel deserto

Fiori fruscianti
al vento caldo del Gobi,
non nuvole in alto
ma un azzurro confetto di cielo
ritagliato di dune dorate;

frullo d'ali d'un'aquila scura
che irrompe nel quieto meriggio
bucando un antico silenzio
e poi planare ...
un punto nero di vita laggiù;

persa è la strada di prima,
nuove piste da seguire
disegna il sole della sera,
spazi sconfinati da esplorare,
forse si può ricominciare;

ricominciare da un silenzio
fatto di preghiera, di riti,
di canzoni, di bellezza
pieni di stupore, come un bambino
che per la prima volta vede il mare.

Deserto del Gobi- Mongolia — Settembre 2012

Luciana Leone - Milano

SOLITUDINE!...

Lo so che alle mie lacrime
tu ti opponi, perché porti il sorriso
di sempre; ora disegnato nel cielo turchino!...
Io ti aspetterò là, china nell'abisso
buio che sarà acceso dal rogo delle comete
per correre quando tu mi apparirai.
Basterà guardarmi per capire le ferite profonde
di ricordi, di tenerezza, di emozioni;
sarò una protagonista muta, riaffioreranno
le memorie del tempo furtivo.
Avevo acquistato il mondo
e con la tua morte l'ho svenduto
per niente!
Vorrei essere accanto alla nascente luna
per sentirmi viva e così avere di nuovo possesso
della mia anima col desiderio improvviso di luce,
allora la mia esistenza diventerà un rosario
che non finirà mai, e lascerà soltanto odori
di fiori lasciati a marcire sulla tomba bagnata
perché sarò per sempre con te perché il passato
non avrà più voce!

Miriam Manca – Iglesias (CI)

CONIUGAMI IL VERBO SPERARE

Non per inventare giorni senza storie
o per ingannare il cuore,
non per l'ombra pallida di un sogno
svanito nel respiro del risveglio
o per tessere la tela
e intrecciare il filo degli anni al destino,
non per violare promesse di ritorni
o per sfidare la stagione dei silenzi,
io vivo.
Esisto nel grembo dell'onda
che si distende ad abbracciare sponde lontane
e in ogni tremulo sguardo di stelle.
Ho abitato la monotonia delle assenze
dove giace la vita avvolta in un sudano di dolore
mentre negli occhi smarriti
contemplavo il riflesso di un cielo capovolto.
Ho cucito le ferite del cuore con il filo robusto della speranza
e ho ascoltato echi di mare sussurrare voci in battiti d'onda.
Adesso non lasciarmi nel gelido abbraccio di questa solitudine,
non indugiare sulla soglia del nostro tempo,
ma coniugami il verbo sperare
perché non tardi ad avverarsi il sogno,
perché all'ombra di questa assorta malinconia
fertile sia la terra dove germoglierà il seme dell'attesa,
annuncio di quella sottile speranza che ancora ci respira dentro...

Rita Muscardin – Savona

CELEBRAZIONE DI UNA VITA

Forse anche a questo
la nuda bimba ebrea
pensò, per un attimo
strappato alla paura
mentre veniva spinta
nelle lugubri docce
del lager di Auschwitz:
vivere ancora,
come i fiori selvatici
che aveva visti lontani,
fuori dai reticolati.
Poi passò tra quelle porte
ch'ermetiche si chiusero
simili a un incubo,
senza aprirsi più.
Ed ella celebrò così
la propria giovane vita
uscendo per un camino
e sussurrando leggera
i suoi pensieri nel vento
che violento e gelido
li disperse intorno
tra cenere che cadde
e tutto coprì
come un pallido manto
d'immensa vergogna ...

Maurizio Manfredi – Savona - 1° premio

MOSAICO

Dal buio del dubbio
sprazzi di conoscenza:
l'umana ragione.
Un bagliore improvviso
poi la luce, come un'onda
sull'acqua inquieta;
acuta effusione
d'un grido di gabbiani
nell'aria del mattino.
Mutevoli sotto il cielo
nuovi orizzonti
e saggezze antiche.
Al crepuscolo
brandelli del giorno
simili a fiori secchi;
tentativi di riflessione,
poco più che immagini
in occhi ciechi.
Tra baratri di nulla
teoremi sul divenire
e moti dell'inconscio.
Risposte solo apparenti
agli enigmi della mente
prigioniera o eremita
nel silenzio del pensiero,
lontana eco d'una sinfonia
sulle ali del vento.

Maurizio Manfredi - Savona

IL VIZIO

Puntualmente un panino, una birra e un caffè,
poi postava alle slot machines fin oltre le trè.
Quanti soldi ogni volta perdeva, io dirvi non so,
di certo non erano pochi, per intuito dico un bel po'.

Non salutava mai nessuno, intento com'era a quel gioco,
con gli amici si commentava, di vederlo ancora per poco.
E' quel vizio come un malanno e non c'è peggior malattia,
come droga prende anima e corpo e non riesci a cacciarla via.

L'ho visto un giorno per via abbracciato a una bella ragazza,
ho sentito come un tormento, m'è venuta un'idea un po' pazza.
Volevo dirle: "Non legare a quel tipo la vita e il tuo amore,
son sicuro che ignori il suo vizio, in futuro avrai solo dolore."

Non ho avuto il coraggio di agire e ancora sono pentito,
forse avrei rotto l'incanto e quell'amore sarebbe finito.
Da tempo il ragazzo è sparito, non so dire dove sia andato,
ma se penso all'ignara ragazza di cuor spero l'abbia lasciato.

Mauro Marchesotti – Gavirate (VA)

AMICI

Persone incontrate.
Amici trovati,
altri lasciati
lungo un cammino
di parole scambiate
a formare pensieri
insieme cercati.
Sentimenti reali
o utopie da idealisti.
Filosofie solitarie
ritrovate comuni
in ore trascorse,
quando il tempo che passava
non era mai perduto.
Amici di fantasia immutabili.
O fisici involucri,
talvolta poi svaniti
seppur lasciando
essenze e ricordi
come effluvi
che con l'aria si fusero lenti.
Sentori di vita
simili ad aromi
da una tazza di tè
rovesciata sull'infinito.

Maurizio Manfredi – Savona - 1° premio

SEZIONE B

SILLOGE

1° premio: Maurizio Manfredi

PER ALDA MERINI

Nel cerchio di un pensiero
c'è il tuo essere donna.
Le tue angosce, le tue paure
sono il tormento interiore
dettato dall'indifferenza della gente
ancor più dell'odio.
Vano è il grido di dolore,
se l'uomo è insensibile
ad ascoltare, ad amare.
Anche un fiore nasce
tra la gramigna per
gioire alla vita.
Sappilo cogliere ed amare,
perché esso è il nutrimento
dell'amore di Dio.

Irene Memoli – Salerno

MEDIO ORIENTE

Da una collina scabra,
guardo il deserto del NEGEV,
in un immobile silenzio,
cerco invano il suo confine estremo,
misurando il tempo della mia solitudine.
Grida lontane di guerra,
conflitti generazionali,
vecchi di duemila anni,
emergono dentro di me,
con lacerante fragore.
Metà arabo, metà ebreo,
soffro la difficile dicotomia
di una condizione anomala.
Non so decidere quale causa sposare
e il desiderio di pace si fa lancinante
mentre guardo il cielo senza limiti.

Riccardo Minissi – Roma

NELLA NOSTRA CITTA'

Pareti attanagliano gli uomini
nel loro meschino egoismo,
e muri di pietra dividono
l'uomo dall'uomo.

Dovunque s'innalzano mostri
d'orrendo cemento e si installano
dimore davvero inumane
nella nostra città.

Si sono mangiata la terra,
i campi, i giardini, le piante:
non nascono fiori o virgulti
nella nostra città.

Non fanno più nidi gli uccelli,
non vedi farfalle volare,
non vedi bambini stupire
nella nostra città.

La morte soggiunge incurante
e falcia esistenze consuete
e vergini vite innocenti,
neppure venute alla luce

nella nostra città.

Baldassarre Turco – Rapallo (GE)

SBIADITE EMOZIONI

Amore è un fuoco acceso.
Quando è vivo profuma,
illumina, riscalda.
Anche una bella fiamma
si spegne lentamente
se non curi
con tenerezza,
sentimenti veri.

Inutile frugare cenere
d'un fuoco spento,
troverai soltanto
pensieri freddi e vuoti.
Non darà più luce,
non potrà scaldare...
non tornerà a nuova vita
legna ormai bruciata.

Inutile illusione riaccendere
una fiamma spenta,
potrà sembrare
un'altra novità
ma saranno sempre
sbiadite emozioni,
nell'intimo dei tuoi
stanchi sentimenti.

Gino Taborro – Recanati (MC)

IL VIOLINO DI AUSCHWITZ

Scivolano lentamente i giorni
intrecciati a una catena di dolore
mentre fantasmi di uomini
si trascinano sul candore della neve.
Corto il passo che disegna deboli tracce
di un passaggio senza più ritorni.
Le guance scarne e trasparenti
come cristalli di ghiaccio,
mani vuote di preghiere e negli occhi sperduti
il riflesso di un cielo capovolto.
La stella di Davide cucita sul petto
triste sigillo di morte,
pallide ombre si aggirano a implorare
l'abbraccio pietoso della terra.
Sono solo carne e polvere
ammucchiate ai margini del cuore.
Nevicano fiocchi di cenere ad Auschwitz
e sul filo spinato si impigliano i sogni,
ma nel silenzio sospeso sopra le baracche,
dove giace la vita avvolta in un sudario di dolore,
il suono di un violino è tenera carezza
per l'anima sperduta in un abisso di orrore e morte.
Vibrano le corde di memorie e di nostalgia
in un delicato sussurro di vento
e per una virgola di tempo nell'inferno
si scioglie la pace e risplende l'infinito.

Rita Muscardin – Savona

LA TUA PARTENZA

Una scheggia di luna
ha lacerato l'ombra del mio prato.
Chiusa nel silenzio
a volte non ragiono.
Tu vai lontano figlio mio!
Un suicidio docile per me
la cui anima geme...
e pioverà
spesso
anche se sarà bel tempo.
S'arrossano le case
S'arrossano i viali...
La rondine impettita
nel nido scuote la testa.
L'oceano porti a te
le mie parole
e guardo il mare...
Pare che pianga anch'esso!
L'inchiostro rosso
sta facendo macchie
ho la penna in verticale!
S'impigliano le ciglia...
il cuore di una madre
Batte e Batte forte...
Attenderò paziente
Il tuo ritorno!

Anna Maria Scarlatti – Torvaianica (Roma)

LAMPADA ACCESA

Mentre si forma un tramonto,
sereno profumo di primavera,
piccola nuvola in roseo colore
il mio sguardo attira sempre di più.

Sembra una gigantesca pittura
di Madonna e Bambino.
Sacra Figura da sempre scolpita
nel mio profondo pensiero, dalla mamma
quando in tenera età m'insegnava a pregare

Lontani ricordi dal tempo sbiaditi,
sempre vivi, pronti al richiamo.
Dolcissima immagine ...
dipinta, scolpita, descritta, cantata,
Conforto e sollievo dei credenti nel mondo.

Lampada accesa nel buio profondo,
approdo sicuro dai mari in tempesta
sei sempre rimasta per me.
Rifugio segreto di tante tristezze,
con preghiere, perdono e la fede
svanite nel tempo, trasformate in certezze.

Gino Taborro – Recanati (MC)

SACRIFICIO D'AMORE

di Rita Muscardin – 1° premio

Faceva molto freddo quella mattina di fine ottobre, nel cielo nuvole minacciose coprivano un pallido sole e fra i rami spogli degli alberi soffiava un vento gelido.

Ruth si strinse nel suo cappotto e affrettò il passo per tornare a casa: era andata a consegnare dei vestiti in un negozio di abbigliamento, la sua famiglia aveva una sartoria, papà e mamma l'avevano realizzata in una piccola casa su due piani, che serviva anche da abitazione.

Ruth aveva imparato a cucire, si era specializzata in abiti da donna ed era felice di quel lavoro anche perché poteva aiutare i genitori e le sue sorelle più piccole che frequentavano ancora la scuola.

Rientrò a casa e si sedette qualche istante accanto alla stufa a legna per riscaldarsi, papà e mamma erano nella parte dell'abitazione dedicata alla sartoria e non si erano accorti del suo arrivo.

Li sentì parlare animatamente e la cosa la stupì anche perché mamma stava piangendo: si avvicinò alla stanza e vide papà con un giornale in mano, anche Ruth lo leggeva con interesse, ma da un po' di tempo non lo aveva più trovato in cucina a colazione come accadeva ogni mattina quando papà usciva per acquistarlo e si fermava alla pasticceria all'angolo della loro strada per comprare i dolci che a lei e alle sue sorelline piacevano tanto.

DELUSIONI

Dolore e gioia sono più intensi
se espressi con belle parole?
Non so, non mi sembra,
ma dovrei sfogliare il vocabolario
come fosse un romanzo attraente...
Ciò che più mi ha ferito
sono state non solo le perdite
di chi mi voleva e a cui volli bene,
ma anche i debiti contratti
che non sono riuscito a onorare:
non sarei incorso in quelli
se fossi stato un po' furbo,
ma se lo fossi ne proverei
una certa vergogna...
e poi il male sia pure involontario
recato a chi mi credeva
e a me si era affidato...
nel deludere, non ho mancato.

Bruno Nadalin - Martellago (VE)

MISERICORDIA

Misericordia, Signore,
per noi disadattati,
innamorati di ciò che non è
che non fu, che non sarà mai...
e del bel viale di tigli, oggi abbattuti,
o della siepe di ligustri, divelta.
Sai cosa resta di essi?
Tronconi di circa un metro
e basamenti per un'altra casa:
e delle belle architetture coloniche
dagli archi reali in pietre vive
e dai camini sporgenti,
restano solo frantumi...
Se un nostro vecchio
già così attaccato alla vita
da scambiarla per il paradiso
oggi tornasse,
crederebbe d'esser precipitato all'inferno!
Trionfo del cemento e dell'asfalto,
verde e campagne in fuga...
tu sai dirmi
cosa furono gli alberi grandi?
Con asfalto e cemento
a volte non si costruisce,
ma si distrugge un mondo.

Bruno Nadalin - Martellago (VE)

SEZIONE E NARRATIVA

1° premio: Rita Muscardin

2° premio: Adalgisa Licastro

TUTTO È COMPIUTO

Solo lacrime e sudore e sangue
sul Golgota, altare senza fiori,
patibolo innalzato su abissi di solitudine.
La croce di legno ruvido e grezzo
intrecciata a carne viva,
nell'ora più buia di un'umanità
smarrita sotto un cielo capovolto.
Il carico della nostra notte
sospeso sul poggio del Calvario,
urlano soldati senza onore mentre la folla incita
nell'arena di polvere e sangue.
L'ombra pallida del Cristo esanime
a bere il calice del dolore,
la croce adesso è un albero spoglio senza più linfa
con le braccia tese a cercare il cielo.
Solo Maria in ginocchio dinnanzi a questo altare
per spezzare la paura,
reciproco dolore in reciproco amore.
“Dio mio, Dio mio...”,
ma il silenzio accoglie l'eco di quel grido
mentre sulla terra profanata
scende improvvisa la notte.
“Tutto è compiuto”, si ferma il tempo in un sospiro,
la croce è abbraccio d'immenso
mentre si spalancano i cieli
e il Figlio s'adagia nel cuore del Padre.

Rita Muscardin – Savona

SEZIONE C

HAIKU

1° premio: Roberto Bigotto

poesie haiku

Sale la nebbia,
Venezia sfuma come
un acquerello.

Passano giorni
come frecce sull'arco
dell'esistenza.

La tua anima
è una farfalla che mi
vola sul cuore.

Vagano sogni
di cavallo marino
tra verdi flutti.

Notte che guardi
tra galassie lontane,
occhi di stelle.

Roberto Bigotto – Piove Di Sacco (PD)
1° premio

DIO MIO (ACCIDEMPOLI A TE)

Dio mio,
quando Ti smarrii
non tornai a cercarTi,
come se Tu fossi
una moneta falsa
che non val la pena
di ritrovare. Dio mio,
dove s'era persa
la mia mente
quando voleva
scordarsi di Te
senz'appello?
E invece Tu
appelli a me
ne concedesTi tanti.
Mi chiamavi
ma io non volevo sentire
e chiudevo gli occhi
mentre m'offrivi la luce
del Tuo divino Amore;
senza desistere;
senza stancarTi di me...
Finché, Dio mio,
accidempoli a Te,
ad amarTi
ho iniziato anch'io.

Maurizio Manfredi – Savona

L'AZZURRO DEL CIELO

La luce del giorno, l'azzurro del cielo, sembra niente?
il colore del manto della madre del cielo e della terra,
L'IMMACOLATA CONCEZIONE! il grande sarto
non lo ha firmato, il telaio degli ANGELI che lo hanno
intrecciato di astri, la tela sospesa nel firmamento
nel silenzio delle anime.

Il colore della verità, l'azzurro che risplende
negli occhi della libertà dell'alba, stella mattutina
in soffici respiri di roccia accoglie il rosa dell'Aurora.

Alziamo i nostri occhi e nell'azzurro del cielo
troviamo DIO! che ci ha dato gli occhi pieni
dell'azzurro cielo, ci ha regalato la vita.

Lo scrigno dei tesori eterni di felicità, il sole, la gloria
incorniciata nei monti che rispecchia nel firmamento.

I ruscelli che scorrono nel sorridere o piangere
nella foce della nostra anima, abbracciamo il sorriso,
con la verità del cuore guardiamo il cielo azzurro,

DIO ci rimane nel cuore, la fede e l'azzurro
negli occhi, camminerà con l'amore della carità,

la speranza e tutte le creature del mondo,
il meraviglioso specchio del cielo nel verde
luminoso dei monti che, risplende nel mare.

Rosaria Carfora – S. Maria a Vico (CE)

IL CIELO SOPRA LA GUERRA

poesie haiku

Papaveri.
Il cielo sopra la guerra
a gocciolare

Un pettirosso.
Solitario compagno
il suo respiro

Ingorde
le nostre bocche a cercarsi
di nuovo, ancora

Monica Fiorentino – Sorrento (NA)

HAIKU

Soffio di brezza
mi carezza il viso
mentre cammino

Notte arcana
di fascino silente
muta presenza

Sogni infranti
restano sul cuscino
ecco il giorno

Vane attese
scandite da un tempo
saggio d'inganno

Davanti a me
camminava sicuro
sempre mio padre

Maurizio Manfredi – Savona

VENERDI'

Le braccia spalancate,
trasfigurato abbraccio
senza fine,
reclino il capo
sul nostro galleggiare
e urtarsi di rottami,
a redimere lo stordimento
dei giorni e delle età
e ricucire esistenze
randagie.
Vertigine d'amore
che s'incarna in sacrificio
estremo
rende difficile raccogliere
il passato.
Dura poco il Presepe
e l'estasi ...
Il Tuo martirio invece
di continuo mi insegue
e mi richiama
e mi tormenta
finché debbo pensare
che sei più vero di sempre
sulla Croce.

Mario Aldo Bitozzi – Udine

L'IMMENSO

Mi lascerò trasportare
dall'Orsa Maggiore
nella notte oscura
di un giorno d'inverno
per giungere all'Immenso.
Beata
guarderò il volto del Divino
ed il mio cuore
esulterà di gioia.
La Sua Luce
calmerà la mia anima
arsa d'amore.
Abbandonerò sulla Terra la solitudine
e mi delizierò della Sua presenza,
cullandomi nella quiete eterna.
Sarò eterea,
leggera,
e volerò
tra gli angeli custodi della mia vita.
Chiederò al Signore
di prendermi con Sé
per non lasciarmi mai,
perche in Lui
è riposo e pace.

Paola Belgrano – Imperia

SEZIONE D POESIA RELIGIOSA

1° premio: Assunta Fenoglio

2° premio: Adriano Scandalitta

TI HO VISTO PIANGERE...

Muto e sgomento
ti aggiravi
tra le rovine di Kabul
cercando un perché,
e in Darfur
ti ho scorto,
incredulo e smarrito,
camminare tra i corpi.
Più in là a Bahia
i meninos de rua,
ti seguivano festosi
cercando un futuro,
mentre a Quetzaltenango
la folla ti attendeva
sperando solo
in un pezzo di pane.
E tu, di colpo, seduto
su un tronco riarso,
ancora una volta
al Padre hai gridato:
Eloì. Eloì, lemà sabactàni?
e un lieve sussulto di spalle
ha tradito il tuo pianto.

Assunta Fenoglio – Torino
1° premio

LA MIA FORZA

Nel silenzio mi parli,
o Cristo
La Tua parola
è meditazione,
è ricerca interiore
La Tua forza
non è il frastuono
né lo sfarzo fuori luogo
Tu non mi parli
di regni da conquistare
né di tesori da accumulare
Tutto, in Te,
è delicata pazienza,
gioia di donare,
sorriso e mano tesa
e, l'uomo, il più reietto,
il più povero,
è quello da salvare,
è il tesoro più prezioso,
la pecora smarrita
da riportare all'ovile
Tu, o Cristo,
dalla Pasqua di Risurrezione,
sei la mia forza,
il mio usbergo,
la mia pace interiore.

Adriano Scandalitta – Mortara (PV)
2° premio

“Siamo in pericolo Blanka, quello che scrivono sul giornale è allarmante, stanno stringendo il cerchio attorno a noi Ebrei. Sono sempre più frequenti le notizie di rastrellamenti durante i quali molti nostri fratelli sono catturati e costretti a salire su camion o treni per raggiungere dei campi di lavoro, ma non si sa cosa accada in quei posti e circolano voci che non lasciano sperare nulla di buono. Dobbiamo andarcene da qui al più presto, ricominceremo da un'altra parte, noi due e le nostre figlie, l'importante è rimanere uniti, rimanere vivi.”

“Ma Etan, cosa faremo e dove andremo” disse d'un fiato Blanka “Le bambine vanno ancora a scuola e Ruth ha vent'anni, è una bella ragazza piena di sogni e pronta a costruirsi la sua vita, come faremo a spiegare loro perché siamo costretti a fuggire, le abbiamo sempre protette e qui loro si sentono sicure e sono felici!”

“Amore mio, non possiamo continuare a nascondere la verità, non basta più togliere il giornale per evitare che leggano notizie preoccupanti, ormai la situazione è molto grave e purtroppo anche loro devono sapere, dobbiamo difenderle raccontando loro quanto sta accadendo.”

Ruth era rimasta con il fiato sospeso ad ascoltare la drammatica conversazione dei suoi genitori, comprese che da quel giorno tutto sarebbe cambiato e per sempre!

Si fece coraggio, entrò nella sartoria e corse ad abbracciare papà e mamma, non pronunciarono una parola, solo tutti e tre sentivano il bisogno di rimanere in silenzio stretti in quell'abbraccio, come se ne dovessero fare una riserva cui attingere in altri momenti...

Nei giorni successivi Blanka ed Etan raccontarono a Sarah e Rebecca, le altre due figlie, quello che stava accadendo: avevano solo tredici e sedici anni, troppo giovani per vivere quella tragedia, ma abbastanza grandi ormai per non comprenderla.

I Widder decisero di lasciare Ladz, cittadina della Polonia nella quale erano nati e avevano pensato di poter trascorrere un'esistenza serena e normale di gente che lavora e desidera costruire un futuro sereno per i propri figli, ma per gli Ebrei non ci sarebbe più stata pace, era solo questione di sopravvivere all'orrore.

Papà Etan cercò di organizzare nel più breve tempo possibile la partenza da Ladz, ma era chiaro a tutti che ormai si trattava di una fuga vera e propria: aveva contattato un cugino in Olanda che li avrebbe ospitati in attesa di trovare una nuova sistemazione in un luogo sicuro.

L'indomani mattina all'alba un amico di Etan sarebbe passato a prenderli per condurli fuori dalla città in un paese di campagna dove li attendeva una persona con nuovi documenti di identità, da lì sarebbe cominciato il viaggio verso un'altra vita e verso la libertà.

Ma il destino aveva previsto diversamente: quella sera poco dopo mezzanotte Ruth si svegliò di soprassalto, fuori in strada c'era confusione, grida, colpi di pistola, si affacciò alla finestra e oltre le persiane socchiuse vide le camionette tedesche ferme davanti alla casa vicino alla loro e i soldati che uscivano dall'abitazione trascinando due poveri vecchi, erano Abram il falegname e sua moglie Edith.

Il cuore le batteva all'impazzata, corse nella camera dei genitori assieme alle sorelle e lì rimasero per

| | |
|---|----|
| Scandalitta Adriano – Mortara | 57 |
| Belgrano Paola – Imperia | 58 |
| Bitozzi Mario Aldo – Udine | 59 |
| Carfora Rosaria – S. Maria a Vico | 60 |
| Manfredi Maurizio – Savona | 61 |
| Muscardin Rita – Savona | 62 |
| Sezione E Narrativa | 63 |
| Muscardin Rita – Savona | 64 |
| Licastro Adalgisa – Bari | 75 |
| Gli altri racconti partecipanti | 75 |
| Emilio Beglia – Albisola Superiore (SV) | 75 |
| Bianchi Stefano – Milano | 75 |
| Draghetti Paolangela – Livorno | 75 |
| Galli Giovanni – Savigliano (CN) | 75 |
| Nadalin Bruno – Martellago (UD) | 75 |
| Salemi Sergio – Milano | 75 |
| Curriculum di P. Francischetti | 76 |
| INDICE | 77 |

| | |
|------------------------------------|----|
| Dompè Paolo – Savigliano | 30 |
| Galvagno Antonina – Monteu Roero | 31 |
| Giandolfo Clara – Campo Calabro | 32 |
| Leone Luciana | 33 |
| Manca Miriam – Iglesias | 34 |
| Manfredi Maurizio – Savona | 35 |
| Marchesotti Mauro – Gavirate | 36 |
| Memoli Irene – Salerno | 37 |
| Minissi Riccardo – Roma | 38 |
| Muscardin Rita – Savona | 39 |
| Scarlatti Anna Maria – Torvaianica | 40 |
| Taborro Gino – Recanati | 41 |
| Taborro Gino – Recanati | 42 |
| Turco Baldassarre - Rapallo | 43 |
| Sezione B Silloge | 44 |
| Manfredi Maurizio – Savona | 45 |
| Manfredi Maurizio – Savona | 46 |
| Muscardin Rita – Savona | 47 |
| Muscardin Rita – Savona | 48 |
| Nadalin Bruno – Martellago (VE) | 49 |
| Nadalin Bruno – Martellago (VE) | 50 |
| Sezione C Haiku | 51 |
| Bigotto Roberto – Piove di Sacco | 52 |
| Fiorentino Monica – Sorrento | 53 |
| Manfredi Maurizio – Savona | 54 |
| Sezione D Poesia religiosa | 55 |
| Fenoglio Assunta – Torino | 56 |

qualche istante che sembrò interminabile tenendosi stretti per mano e sussurrando una preghiera.

Poi sentirono quel colpo terribile alla porta, Etan guardò le sue donne come se cercasse di imprimere quei volti tanto cari nella sua memoria e senza dire una parola scese le scale e aprì. Fu l'inizio della fine...

Qualcuno doveva aver segnalato ai tedeschi quelle due famiglie ebraiche, succedeva anche così, le spie erano dappertutto, pronte a tradire e condannare a morte innocenti in cambio di qualche piccolo favore, di un poco di cibo che in tempo di guerra era un bene molto prezioso o, semplicemente, per quell'odio verso un popolo inerme che si stava diffondendo ovunque come un male devastante.

Ruth e la sua famiglia furono costretti a salire su un camion e quando entrarono si accorsero che era quasi pieno: oltre ai due anziani vicini, c'erano altri ebrei, donne, bambini, giovani, ma era buio, non si riusciva a vedere bene e ognuno stava in silenzio con l'angoscia dipinta sul viso mentre i più piccoli piangevano.

Ad un certo punto Ruth vide dall'altro lato del camion un uomo con una ragazzina, era più giovane delle sue sorelle, ma quello che la colpì fu che non erano ebrei, si ricordò di averli già visti quando andava a consegnare gli abiti al negozio: ad un angolo di una strada l'uomo ogni mattina suonava un vecchio violino mentre la bambina danzava al suono della musica.

Aveva i capelli scuri raccolti in una lunga treccia, un paio di orecchini dorati che le illuminavano il viso delicato e indossava delle scarpette rosse, proprio da ballerina. Ruth ogni volta che li incontrava rimaneva ad ascoltare quella musica bella, ma triste e osservava

assorta la bambina mentre ballava leggera come una farfalla, erano zingari e Ruth non capiva cosa avessero in comune con gli ebrei, per quale motivo anche loro si trovassero su quel camion.

Stavano lì abbracciati padre e figlia, increduli di quanto stava accadendo, lo sguardo basso e il respiro lieve come un sussurro per non fare rumore, perché quel mondo non si accorgesse di loro, ma ormai era troppo tardi.

Il viaggio non fu molto lungo, scesero alla stazione ferroviaria dove c'era un treno ad attenderli, ma non erano le carrozze sulle quali qualche volta Ruth e la sua famiglia avevano viaggiato per andare a trovare una zia che viveva a Poznan, erano dei vagoni scuri di legno senza finestrini, solo una piccola apertura in alto per far entrare un poco di aria, erano dei carri per il trasporto del bestiame, ma potevano degli esseri umani viaggiare in quelle condizioni?

Fra urla e spintoni furono costretti a salire sul treno, Ruth con le sorelle e i genitori cercavano di rimanere vicini tenendosi per mano.

Il viaggio fu terribile, nonostante fossero tutti stretti uno contro l'altro, faceva molto freddo, l'aria era irrespirabile, non ci si poteva muovere perché mancava il minimo spazio per farlo, erano costretti a rimanere in piedi e sui volti si leggeva il terrore e l'angoscia.

Dopo qualche ora quel mesto convogliò si fermò, erano arrivati a destinazione: Auschwitz.

Ancora fra insulti, grida e percosse furono fatti scendere dal treno e subito cominciarono a disporli su due file: Sarah era piccola ed esile, non dimostrava i suoi tredici anni e la condussero nella fila di sinistra

INDICE DEGLI AUTORI

| | |
|--|----|
| Nascita del Fantasmio | 5 |
| Presentazione della giuria | 7 |
| Verbale della giuria | 9 |
| commento francischetti | 10 |
| Sezione A Poesia singola | 11 |
| Pomina Genoveffa – Savona | 12 |
| Dell'Anna Giuseppe – Torino | 13 |
| Basile Antonio – Marano di Napoli | 14 |
| Abbate Giovanna – Trapani | 15 |
| Bacconi Maurizio – Roma | 16 |
| Albrito Claudia – Sommariva Perno | 17 |
| Giorgi Armando – Genova | 18 |
| De Martino Caterina – Catania | 19 |
| De Colò Walter – Novara | 20 |
| Pisanu Luigi – Ranzanico | 21 |
| Affnito Isabella M. – Fiuggi | 22 |
| Belgrano Paola – Imperia | 23 |
| Beglia Emilio – Albisola Superiore | 24 |
| Bonetto Piercarlo – Bussana di Sanremo | 25 |
| Bonifazio Maria Teresa – Ortovero | 26 |
| Calce Vincenzo – Roma | 27 |
| Cippitello Tobia – Montelupone | 28 |
| Dho Bono Maria – Sanremo | 29 |

CURRICULUM DI PASQUALE FRANCISCHETTI

Poeta, critico letterario, operatore culturale, presidente del Cenacolo Accademico Europeo "Poeti nella Società" e Redattore capo della Rivista omonima (organo del Cenacolo). E' nato a Napoli il 2 gennaio 1945. E' stato Segretario generale del Comitato Nazionale d'intesa per la tutela dei poeti ed artisti europei dal 1988 al 1995. Componente e Presidente di varie giurie di Premi letterari dal 1985 ad oggi, tra cui: *Città di Ercolano - Anni '90, Rebellato Editore - Premi internazionali "Acli Ticino"*; *"Europa", "Musicale Poetico", Svizzera - Madre Claudia Russo, Napoli - Città di Avellino - Città di Pomigliano d'Arco, (NA) - Bosco degli Gnomi, Piacenza - Maratona poetica, Sanremo - Premio Fantasmio d'oro, (IM) - Voce Nuova, Firenze - Noi e gli altri, Pellezzano, (SA) - Trofeo Colle Armonioso, Firenze - Festival di Taormina (ME) - Città di Formia - Città di Aversa - L'agenda dei poeti, Milano - Città di Marigliano; e altri*. Ha scritto numerose recensioni e prefazioni a libri, ha pubblicato vari articoli sul quotidiano Vesuvio dal 1984 al 1986; inoltre il suo nome è apparso nei quotidiani: *Fiuggi - La Nazione - Il Tirreno - Il Mattino - Il Giornale d'Italia e Il Ponte*. Nel 1972 fu inserito nel Dizionario Biografico dei Meridionali, accluso all'opera: "Storia di Napoli", edita da I.G.E.I. Napoli. Sulle sue opere hanno espresso giudizi molti critici letterari ufficiali, direttori di riviste, presidenti di Accademie, poeti, con recensioni apparse su riviste specializzate dal 1984 ad oggi. Ha sempre rifiutato onorificenze e titoli accademici a pagamento, ritenendo che la cultura, al pari della libertà, non si possa comprare. Questo lo ha ribadito nella trasmissione "Mi manda Lubrano", Rai 3 del 9 dicembre 1992, dove fu chiamato quale ospite e testimone dei fatti. E' inoltre intervenuto in varie trasmissioni culturali su emittenti locali dal 1990 ad oggi.

dove c'erano i due vicini di casa, altri anziani, bambini, malati, disabili, erano solo spazzatura da gettare via.

Blanka guardò e in un attimo comprese. Accadde in pochi istanti, senza che nessuno avesse il tempo per reagire, lasciò la mano di Etan, accarezzò e baciò Ruth e Rebecca e poi abbandonò la loro fila per unirsi a Sarah...

Le videro entrare assieme agli altri in un grosso edificio di cemento senza finestre, dopo che tutti furono dentro vennero chiuse le porte e alcuni uomini con una maschera salirono sul tetto per buttare giù qualcosa da uno scarico.

Poi più nulla, di loro solo il ricordo di un sorriso, il calore di una carezza nel grigio scuro di un cielo senza stelle.

Ruth teneva stretta la mano di Rebecca mentre piangevano in silenzio perché non avevano alcun diritto in quel luogo, il dolore per quel distacco tremendo era un lusso che non gli era concesso e questo lo avevano subito compreso.

Il papà sembrava invecchiato all'improvviso, lo sguardo fisso e il capo chino mentre si trascinava in quel mesto corteo di morte.

Arrivarono davanti a delle baracche: Ruth con la sorella e il gruppo delle donne furono fatte entrare da una parte e Etan con gli uomini dall'altra.

Le fecero spogliare dei loro abiti e le obbligarono ad indossare una divisa a strisce marroni con una stella di Davide cucita sul petto, quel simbolo di una civiltà e di una religione adesso per loro diventava un triste sigillo di morte.

Ruth e Rebecca furono assegnate a cucire gli abiti

delle SS, a rammendarli e sistemarli mentre il padre fu impiegato per costruire delle strade e dei canali di prosciugamento attorno al campo.

Difficilmente riuscivano a incontrarsi, questo capitava durante l'appello della sera se non si trovavano troppo distanti, ma presto le due ragazze si resero conto che il padre era ormai esanime, la fatica, la carenza di cibo e gli stenti a cui era sottoposto esaurivano le poche forze che gli rimanevano, ma soprattutto dopo quello che era accaduto alla moglie e a Sarah, il pover'uomo aveva perso interesse per la vita.

Per alcune sere di seguito non riuscirono ad incontrarlo durante il solito appello e dopo qualche giorno seppero da un prigioniero che era svenuto mentre trasportava sassi con una carriola e una SS lo aveva colpito a morte con il suo fucile, il corpo fu sepolto vicino alla cava insieme ad altri sventurati.

Ruth e Rebecca erano sole come non lo erano mai state prima: in poco tempo della loro famiglia non era rimasto quasi più nulla, il passato felice un ricordo che lì dentro sembrava svanire nel buio di un orrore senza fine.

Erano provate, sfinite e ormai si sentivano sull'orlo di un abisso nel quale lentamente stavano precipitando. Le giornate erano infinite e si rinnovavano dolori, umiliazioni, sofferenze.

Attorno a loro la morte ogni giorno sceglieva le sue vittime e il modo in cui colpiva era sempre tremendo: si moriva di fame, le forze venivano meno e ci si spegneva in una lenta agonia, anche le malattie non lasciavano scampo a chi era ormai allo stremo, poi c'erano le punizioni corporali che riducevano le

NEL GIOCO DEGLI SPECCHI

Adalgisa Licastro – Bari – 2° premio

È un racconto che narra dei ricordi di una professoressa in pensione (l'autrice), che rivive le emozioni e le speranze dei suoi alunni. Mette anche in evidenza le emozioni che elle ha saputo imprimere nel cuore degli alunni e le soddisfazioni che gli alunni hanno dato a lei. Ma ci sono anche momenti poco felici (come capita nella vita reale), infatti nel finale l'autrice dice: *“Spesso, nel tempo, i colori impregnati di luce e di magiche fosforescenti, sbiadiscono per lasciare spazio al grigiore di una triste quotidianità”*.

GLI ALTRI RACCONTI PARTECIPANTI

LETTERA D'AMORE

Emilio Beglia – Albisola Superiore (SV)

UNA DURA ESPERIENZA

Stefano Bianchi – Milano

CARO BEBE'

Paolangela Draghetti - Livorno

IL DIAVOLO SULLE COLLINE

Giovanni Galli – Savigliano (CN)

MALATTIA

Bruno Nadalin – Martellago (UD)

LE IMPOSIZIONI

Sergio Salemi – Milano

Ruth le sorrise un'ultima volta e le sussurrò *“sarò sempre con te, tienimi stretta nel tuo cuore e vivi anche per me, prometti!”*

La sorella annuì in lacrime mentre la vide allontanarsi trascinata dalle SS. La condussero fuori dal campo, ai piedi di un grande albero di betulla: il sole splendeva in quel freddo mattino di gennaio e Ruth rivolse lo sguardo al cielo quando aprirono il fuoco, fu il silenzio, fu il nulla, le sue mani di neve trafitte da un raggio di sole mentre la vita restava solo un miraggio che un soffio di vento aveva gettato nella polvere.

Aveva appena compiuto ventuno anni quando il suo sorriso si spense all'ombra di un sogno.

Trascorsi pochi giorni, il 27 gennaio 1945, l'Armata Rossa varcò il cancello del campo di Auschwitz e liberò i prigionieri rimasti dopo che molti furono fatti evacuare dalle SS prima di abbandonare quel luogo di sterminio.

Rebecca fu l'unica della sua famiglia a sopravvivere all'orrore grazie al sacrificio di Ruth e avrebbe vissuto per lei e perché il mondo non dimenticasse mai la tragedia del suo popolo.

Rita Muscardin – Savona - 1° premio

persone in fin di vita oppure le vere e proprie esecuzioni, feroci e spietate.

Solo immagini di orrore rimanevano indelebili nei loro occhi e i giorni ad Auschwitz scivolavano via lentamente intrecciati ad una catena di dolore, erano fantasmi di uomini e di donne quelli che si trascinarono sul candore della neve lasciando ormai deboli tracce di un passaggio senza più ritorni.

Ruth guardava quella moltitudine di anime che vagavano nelle baracche del campo, avevano guance scarnie e trasparenti, sembravano cristalli di ghiaccio, mani vuote di preghiere e in quegli occhi sperduti le pareva di scorgere il riflesso di un cielo capovolto.

Sembravano pallide ombre che si aggiravano sperdute ad implorare l'abbraccio pietoso della terra, erano solo carne e polvere ammucciate ai margini del cuore, delle non persone, mentre dai camini nevicavano fiocchi di cenere e sul filo spinato si impigliavano i sogni.

Una notte Ruth era sveglia nella sua baracca, sentiva il respiro leggero di Rebecca, era pallida, sembrava un angelo e aveva tanta paura che potesse volare via in cielo anche lei... Le lacrime le rigavano il volto, pensava a mamma, papà, alla piccola e dolce Sarah e alla loro vita semplice ma felice, cancellata da un vento di odio e di follia. Guardava quel pezzo di cielo che riusciva a scorgere dalla piccola finestra e in qualche bagliore di stella le sembrò di riveder ancora quei sorrisi, fu come una carezza di luce in mezzo a quelle tenebre.

All'improvviso nel silenzio sospeso sopra le baracche, dove brandelli di vita giacevano avvolti in un sudario di dolore, si levò il suono di un violino come un sussurro.

Ruth riconobbe quella musica, l'aveva udita tante volte a Lodz, era il violinista zingaro con la bimba che danzava, non li aveva più visti dalla sera in cui li aveva scoperti sul camion assieme a loro.

Le note struggenti ricamate nell'aria fredda della notte da quel violino facevano vibrare le corde della memoria: il cuore si rifugiava nel dolce grembo della nostalgia e per una virgola di tempo nell'inferno sembrava sciogliersi la pace e risplendere l'infinito.

Il giorno dopo Ruth seppe che il violinista era stato chiamato dalle SS per allietare le loro serate e così gli avevano concesso di tenere un violino appartenuto a qualche altro sfortunato musicista che assieme al suo straordinario talento e alla sua musica, aveva perso anche la vita dietro al filo spinato di quel campo di sterminio.

Ma non riuscì ad avere notizie della piccola zingara, solo dopo qualche settimana Ruth vide davanti ad un magazzino un carro in attesa di essere scaricato: sopra c'erano indumenti appartenuti ai prigionieri che erano stati uccisi nei forni crematori e nelle camere a gas, occhiali, ciocche di capelli neri, biondi, castani e scarpe, un mucchio di calzature di ogni forma e numero.

Ad un certo punto rabbrivì notando un paio di scarpette rosse con un nastrino, erano sporche, la seta delicata era strappata in diversi punti, ma le riconobbe immediatamente, erano quelle della piccola zingara.

Non riuscì a trattenere le lacrime e si domandava sgomenta quando avrebbe avuto fine quell'orrore.

Ma non ebbe il tempo di riprendersi, stava rientrando verso la sua baracca quando proprio dall'interno di quella misera costruzione sentì provenire delle grida:

entrò e vide che le SS stavano perquisendo i suoi compagni e le brande per cercare qualcosa.

Si avvicinò a Rebecca, era ancora più pallida del solito, gli occhi lucidi e le mani che tremavano, con un filo di voce sussurrò a Ruth: *“Avevo tanta fame e ho raccolto due pezzi di pane secco che erano caduti dal bidone dei rifiuti fuori la mensa dei soldati, pensavo che questa notte avremmo potuto mangiarli insieme, ero contenta sai di fare qualcosa per te, tu pensi sempre a me, mi aiuti in ogni modo. Ma qualcuno si è accorto, non mi hanno riconosciuta perché mi sono allontanata e smarrite dentro questa divisa sembriamo tutte uguali, adesso però vogliono perquisirci tutte e troveranno il pane!”*

Allargò la tasca della casacca e Ruth vide quel piccolo bottino che avrebbe segnato in quel luogo di follia la condanna, ad Auschwitz si moriva per poco, un tozzo di pane a volte costava molto caro.

Le SS si stavano avvicinando a Rebecca, non c'era tempo per fare niente, se non l'ultimo estremo gesto d'amore: Ruth in un attimo estrasse il pane dalla tasca di Rebecca e lo mise nella sua passando davanti alla sorella in modo che i soldati arrivassero prima da lei.

Per risparmiarsi l'ultima umiliazione di essere perquisita da quelle mani sporche di sangue e di morte, Ruth consegnò spontaneamente quel tozzo di pane: subito la colpirono con alcuni schiaffi così forti che le girò la testa e per poco non svenne.

Rebecca gridò di essere lei la responsabile, ma nessuno la ascoltò, ormai avevano trovato la vittima da sacrificare e la loro sete di sangue era soddisfatta.

Rebecca si aggrappava alle altre compagne mentre